



SEZIONE VALDINIEVOLE

+ GRUPPO PISTOIESE

***Al Sindaco del Comune di Pistoia.***

*Alle Associazioni ambientaliste, sociali-culturali ed economiche locali*

*Italia Nostra è un'associazione privata ma con finalità pubbliche che si è data come mission la tutela, la promozione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e naturali del Paese.*

*Oggi, in considerazione delle nuove problematiche emerse a causa dell'epidemia da Covid-19, l'associazione intende farsi promotrice di un confronto con l'Amministrazione Comunale e le associazioni ambientaliste, sociali-culturali ed economiche locali, per portare il proprio contributo a progetti per il miglioramento degli standard di salute, di sicurezza e di qualità della vita dei cittadini.*

*Sarà compito dei soci presenti sul territorio cercare un contatto con le SS.LL. per concordare un eventuale incontro/riunione che potrebbe avvenire in "remoto" e, se ritenuto possibile, "face to face".*

*Al fine di facilitare gli incontri, alleghiamo un nostro documento su cui pensiamo di poter sviluppare un confronto e offrire un contributo significativo in tal senso.*

*In attesa di incontrarLa, con una nostra delegazione,  
invio distinti saluti.*

**Il presidente**

*Italo Mariotti*

P.S.: per eventuali comunicazioni urgenti

[italo.mariotti1@gmail.com](mailto:italo.mariotti1@gmail.com)

cell.3484734774



SEZIONE VALDINIEVOLE

+ GRUPPO PISTOIESE

## **RIPENSARE LA CITTA' PONENDO AL CENTRO LA SALUTE ED IL BENESSERE DEI SUOI CITTADINI**

Il difficile periodo che stiamo vivendo a causa della pandemia Covid-19 ci porta a rivedere e ripensare le nostre città mettendo al primo posto la riprogettazione e riorganizzazione degli spazi urbani in un'ottica di miglioramento della vivibilità e della salubrità che non possono che tradursi in interventi atti a ridurre l'inquinamento veicolare e la realizzazione di ampie aree a verde urbano.

### **Paesaggio e verde urbano**

Studi clinici dimostrano in modo incontrovertibile che le pandemie virali e le malattie delle vie respiratorie in genere creano complicazioni molto più gravi nella popolazione che dimora in contesti inquinati e pesantemente cementificati rispetto alla popolazione che vive in un contesto ricco di aree a verde e con mobilità ecosostenibile. Non possiamo inoltre sottacere, oltre al lato sanitario, l'aspetto sociale che il verde urbano svolge nel migliorare la vivibilità della città. Gli spazi verdi intesi sia come grandi giardini che come parchi diffusi costituiscono il centro nevralgico ed identitario di una comunità come spazio di aggregazione intergenerazionale. Tali considerazioni trovano riscontro nell'analisi dei parametri che vengono utilizzati da Legambiente per definire la città italiana con la migliore vivibilità: la classifica, infatti, è stilata in funzione della presenza del verde urbano, dell'ampiezza delle aree pedonali e al tempo stesso della quantità di PM10 o di Biossido di azoto presente nell'atmosfera. Infine appare utile accennare anche al fondamentale ruolo svolto dal verde ai fini paesistici nel ristabilire una relazione dialettica tra lo spazio costruito e la risorsa paesaggio.

La nostra città pur essendo conosciuta in tutta Europa come la città delle piante patisce una storica e drammatica penuria di aree a verde sia nel centro urbano sia nelle periferie. Si ritiene quindi indispensabile che l'Amministrazione comunale nelle more della redazione degli strumenti di pianificazione e gestione del territorio si doti di un piano del verde che si occupi dell'organizzazione del verde, sia pubblico sia privato. In particolare tale piano dovrà prevedere:

- la creazione di una rete ecosistemica in grado di far dialogare le aree a vocazione naturalistica sia all'interno della città che nel territorio di riferimento, impedendo la saldatura del costruito, prevedendo cinture e cunei verdi, orti urbani, corridoi ecologici di relazione, collegati da percorsi di mobilità dolce;
- il dimensionamento delle aree a verde diffuso di tipo pubblico dovrà essere commisurato alla popolazione insediata secondo standard nettamente superiori ai minimi previsti dalla normativa – ormai datata - del 1968.
- la tutela e la corretta gestione del verde esistente con l'utilizzo esclusivo di metodi biologici, evitando capitozzature e/o interventi mutilanti se non in presenza di documentata patologia che ne comprometta la stabilità. Le alberature più vetuste e imponenti sono le prime da tutelare, in quanto in grado di fornire i migliori servizi ecosistemici: ombrosità, microclima, mitigazione delle precipitazioni, rifugio per uccelli ecc., contribuendo alla biodiversità dell'ecosistema urbano.
- la nuova piantumazione dei giardini pubblici e parchi esistenti oggi in stato di degrado, salvaguardando quanto più possibile l'esistente ed avendo cura di utilizzare per le nuove piantumazioni essenze possibilmente autoctone e/o tipiche del territorio, con consociazioni adeguate. Sia nella progettazione sia nella ristrutturazione delle aree verdi occorre creare strutture in grado di favorire al massimo la biodiversità avvalendosi delle consolidate esperienze di altre realtà.
- il blocco delle alienazioni delle aree dismesse di proprietà dell'ASL con creazione di un parco urbano nell'area dell'ex ospedale del Ceppo e riqualificazione dei terreni delle ex ville Sbertoli, nuovi nodi della auspicata rete ecologica della città e del territorio;

- la realizzazione di aree a verde attrezzato e di giardini didattici
- l'integrazione con aree a verde attrezzato delle strutture pubbliche come Istituti scolastici e culturali, biblioteca San Giorgio (con risanamento area ex Breda e parcheggio Pertini)
- una cortina verde con zone d'ombra dove sostare nelle aree industriali e nei parcheggi
- un corridoio d'ombra lungo le piste ciclopedonali
- la realizzazione di orti di quartiere nelle periferie da condursi con metodi esclusivamente biologici.
- Con riferimento ai 10 ettari del Parco delle Ville Sbertoli, si propone il loro utilizzo per sperimentare pratiche agroecologiche alternative a quelle in uso nei vivai pistoiesi. Ciò potrebbe dare attuazione agli esiti del percorso partecipativo del 2009 che prevedeva nell'area "funzioni socio – sanitarie, strutture e servizi culturali, centri di formazione, luoghi per lo svago e per il tempo libero, foresteria e ostello, affidandone la gestione a soggetti del terzo settore che abbiano specifiche competenze"
- il rispetto della Legge Cossiga-Andreotti n. 113 del 29 gennaio 1992 rinnovata poi con la legge n. 10 del 14 gennaio 2013 che prevede che ogni comune deve provvedere alla piantumazione di un albero per ogni neonato entro 6 mesi dalla registrazione anagrafica dello stesso
- negli interventi di ristrutturazione con demolizione da parte dei privati prevedere un'area del lotto destinata alla piantumazione di alberi.

### **Mobilità**

L'altro aspetto che la città dovrà implementare è la mobilità leggera andando a progettare un sistema di viabilità ciclopedonale con andamento a raggiera dal centro cittadino ai parcheggi scambiatori con aree per la sosta e ricovero delle biciclette lungo il percorso nei punti nevralgici del centro. Si raccomanda quindi all'amministrazione comunale di inserire nel piano di settore di mobilità urbana (PUM) tali indispensabili indicazioni progettuali. Un ruolo particolare per la salvaguardia e la valorizzazione del territorio della montagna Pistoiese e dei suoi borghi può essere svolto dal potenziamento e riqualificazione della ferrovia Porrettana, da promuovere come canale di attrazione per un turismo ambientalmente e socialmente sostenibile.

### **Patrimonio architettonico, ambientale, storico e artistico**

Per favorire la qualità e sostenibilità ambientale è poi necessaria una svolta sul patrimonio edilizio esistente.

Considerando i processi di obsolescenza del patrimonio edilizio, sarà importante ragionare in termini di performances: fissare cioè delle prestazioni minime (in termini energetici) da conseguire anche per il patrimonio esistente sia pubblico che privato.

A Pistoia in particolare urgono interventi di recupero di un patrimonio edilizio di particolare pregio, a beneficio della cittadinanza, per usi sociali/inclusivi o culturali e non elitari/esclusivi come ad esempio previsto nel piano di alienazione delle strutture del Ceppo. Occorre sanare la ferita aperta nell'area ex Breda, destinando a parco le aree già demolite, ma al tempo stesso recuperando edifici di interesse storico artistico come la palazzina liberty delle officine San Giorgio o i prospicienti bagni pubblici. Auspichiamo poi una mobilitazione delle forze vive della città ed un intervento chiaro e deciso dell'amministrazione per scongiurare lo smantellamento del museo Marino Marini.

L'indicazione di Italia Nostra è quella di privilegiare il "costruire sul costruito", andando anche oltre rispetto agli obiettivi europei che suggeriscono che la somma algebrica tra consumo di suolo e l'aumento di superfici naturali, attraverso interventi di demolizione, de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione, sia pari a ZERO. Per questo chiediamo, per Pistoia, una moratoria per nuovi interventi edilizi che consumino suolo e di ricorrere, viceversa, al recupero ed alla rigenerazione socialmente ed ecologicamente adeguata del patrimonio esistente impedendo nuova occupazione di aree inedificate.

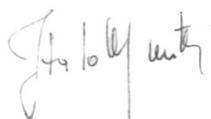
Chiediamo anche che l'espansione delle aree destinate alle attività vivaistiche, in particolare quelle a vasetteria, venga bloccata e vengano vietate dai regolamenti comunali ulteriori impermeabilizzazioni dei suoli, che già determinano gravi problemi al deflusso delle acque meteoriche e sono all'origine dei fenomeni esondativi così frequenti nel nostro territorio. Sarebbe poi auspicabile che i regolamenti comunali prevedessero, nelle zone di confine tra aree a vivaio e strade ed ancor più abitazioni private, l'obbligo di creare barriere verdi fisse di altezza, spessore e compattezza adeguata, non solo per ridurre la deriva dei

pesticidi utilizzati, ma anche con funzioni ecosistemiche di prevenzione delle avversità delle piante, riducendo la necessità del ricorso a presidi fitosanitari, come del resto previsto dalla normativa vigente .

Auspichiamo poi che i decisori politico/amministrativi, quanto meno nei livelli locali di rappresentanza confinanti tra loro, colgano l'occasione dell'elaborazione dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale (Piani Operativi Comunali e Strutturali) per sviluppare un tentativo di programmazione di "area vasta", con l'adozione di modelli di governance innovativi.

**Il presidente**

*Italo Mariotti*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Italo Mariotti', written in a cursive style.

e i soci.

*Rossella Chietti,  
Patrizia Gentilini,  
Giovanni Malatesta,  
Leonardo Iozzelli  
Carla Breschi  
Antonio Fiorentino*